

Franco Blezza, *L'armonizzatore familiare.*  
*Verso nuovi paradigmi di coppia e famiglia,*  
Libreriauniversitaria.it, Milano 2020, p. 106

DI VINCENZO ALASTRA\*

Questo lavoro del prof. Franco Blezza si inserisce nel solco di una pedagogia professionale che affronta i problemi della coppia (genitoriale e coniugale) e della famiglia nel suo insieme. Con questo libro, l'autore va ad arricchire, ulteriormente, un ampio repertorio di studi e ricerche che, notoriamente, lo ha visto autore di molteplici e originali contributi in forma di libri a sostegno della formazione iniziale e continua in favore di diverse professioni di area sociale, sanitaria, culturale, oltre che di pubblicazioni su prestigiose riviste internazionali.

L'interesse per le professioni di cultura pedagogica questa volta si dirige sull'armonizzatore familiare, una professione d'aiuto relativamente nuova, che ha preso le mosse come "costola" della pedagogia quale scienza sociale che le ha fornito le imprescindibili cornici culturali, normative, metodologiche e tecnico-operative, nonché il necessario lessico specifico.

Alcuni dei problemi relazionali che si trova a vivere una famiglia possono essere intese come la segnalazione di una battuta d'arresto o di difficoltà vissute dal sistema familiare nel corso di un processo adattivo non ancora portato a compimento in maniera equilibrata e soddisfacente. Problematiche, queste, comprensibili anche in virtù di uno scenario socio-culturale che, osservato in chiave storica e socio-pedagogica, in alcuni casi si caratterizza per una persistenza - stridente e anacronistica rispetto alle sollecitazioni di cambiamento di ruolo che hanno investito la famiglia nucleare nell'ultimo mezzo secolo - di assetti relazionali e valoriali e, più in generale, di atteggiamenti.

\* Università degli Studi di Torino.

menti culturali riconducibili al precedente modello di famiglia nucleare otto-novecentesca.

Le vicissitudini che nel corso del suo ciclo di vita una famiglia può attraversare con strascichi e ripercussioni negative sono quindi molteplici e possono riguardare la scelta genitoriale, la decisione di interrompere una gravidanza, l'accoglimento di figli "di primo letto", il mantenimento dei rapporti con ex mariti ed ex compagni, i lutti e i loro impatti nella vita familiare, i fallimenti delle generazioni precedenti che ancora riverberano su quelle successive, ecc.

Restiamo ad esempio sorpresi quando constatiamo come, anche per diverse coppie giovani, la decisione di mettere al mondo dei figli sia lasciata al caso, con conseguenze negative anche per la stessa prole. Sempre tra i giovani, si può inoltre riscontrare, con un certo sconcerto, quanto sia ancora diffusa la convinzione che l'accudimento e la cura dei figli sia ritenuta una responsabilità da attribuire esclusivamente alla donna, una questione "naturalmente" femminile.

Casi ed esempi del genere mettono in luce un bisogno pedagogico profondo e chiamano in causa l'armonizzatore familiare.

L'armonizzatore familiare opera per accrescere la qualità della vita di una famiglia e il benessere individuale dei suoi membri, per conciliare e, appunto, armonizzare ruoli ed esigenze personali, valori, progetti di vita e legami affettivi, per aiutare genitori e coniugi a ritrovare la consapevolezza di sé e delle proprie relazioni, allentando tensioni, fornendo stimoli che possano facilitare la scoperta di nuovi e più ecologici equilibri e la ripresa del cammino. Il terreno privilegiato di azione dell'armonizzatore familiare riguarda coppie già formate che, pur vivendo una situazione esistenziale problematica, hanno ancora strumenti e determinazioni idonee a consentire loro di superare la crisi e rimanere unite in maniera, se possibile, ancora più salda. In questi contesti la funzione svolta dall'armonizzatore può essere intesa come preventiva, cioè atta a scongiurare crisi profonde nella coppia o addirittura il suo disfacimento e-o l'intervento di altre professioni di cura.

Nel testo viene ben descritto l'articolato e impegnativo profilo di competenze che contraddistingue un armonizzatore familiare: un insieme di conoscenze storico sociali, di capacità, ma anche e soprattutto, di modi di essere necessari per poter agire conciliando forze e istanze che possono presentarsi in maniera disequilibrata, anche in

forma di forze opposte o comunque scarsamente compatibili.

Queste competenze devono essere messe in atto in maniera puntuale e sfociare in comportamenti opportunamente declinati in rapporto alle specifiche problematiche trattate, alle istanze via via emergenti nel corso del processo pedagogico. Occorre sempre procedere con una preliminare e scrupolosa valutazione del caso: in relazione alle motivazioni e risorse in campo, ai margini di azione ascrivibili al proprio ruolo professionale, alla sostenibilità e praticabilità dei contesti in cui si viene sollecitati ad operare.

È necessaria, al riguardo, una chiara e consapevole assunzione di ruolo da parte dell'armonizzatore familiare. Per questo motivo, in molti passaggi del testo l'attenzione dell'autore si sofferma sulla messa in chiaro dei confini che devono delimitare l'agire di questo professionista della cura; confini che attengono alle modalità di intervento e agli obiettivi percorribili, che danno piena credibilità a un professionista formatosi grazie a specifici e impegnativi training formativi.

A questo proposito, il testo si sofferma opportunamente nella presentazione del ricco repertorio di strumenti e "attrezzi del mestiere" che devono essere padroneggiati da questo professionista, ponendo in primo piano la necessità di acquisire uno sguardo e un atteggiamento mentale votato alla flessibilità, alla comprensione empatica, olistica e profonda delle problematiche esistenziali vissute dai membri della famiglia.

Come viene ben messo in evidenza nel libro, tali problematiche e risorse non sempre si palesano di per sé: pregiudizi, assunti e luoghi comuni possono rendere lo scenario di intervento opaco e scarsamente reattivo.

Una meta-competenza cruciale dell'armonizzatore familiare (ancora una volta, potremmo dire a proposito di processi pedagogici) concerne allora proprio la capacità di favorire l'emersione di tali istanze. In molti casi, la difficoltà maggiore consiste proprio nel superare pregiudizi, resistenze e atteggiamenti difensivi derivanti dal fatto di considerare l'avanzamento di una domanda di aiuto in maniera stigmatizzante: un segno di deprecabile debolezza, una sorta di ammissione di proprie colpevoli incapacità. Non serve nascondere la testa sotto la sabbia. In questi casi, al professionista compete accompagnare gli interlocutori, delicatamente, ma anche con fermezza, nella messa a fuoco, in buona e trattabile forma, della loro domanda

d'aiuto. L'azione maieutica e la "spinta gentile" dell'armonizzatore familiare, come chiaramente messo in evidenza dall'autore, diventano allora decisive, per potersi assicurare l'ingaggio e la fattiva collaborazione dei soggetti interessati, per stimolare un riesame critico, partecipato e costruttivo delle loro vicende valorizzando le risorse e potenzialità ancora presenti, per accompagnarli nella ricerca di nuovi sentieri da percorrere, di una positiva consapevolezza in merito ai nodi da sciogliere, per ripristinare chiarezza di ruoli e ben-essere.

Un intenso e coinvolgente capitolo è dedicato alla presentazione di casi clinici di particolare rilevanza formativa. È questa la parte del libro che più mi ha appassionato.

Si tratta di casi emblematici — ricavati dalla variegata attività professionale di armonizzatore familiare e pedagogista esercitata dall'autore — che evidenziano le complessità che una professione come questa è chiamato a gestire.

Tali interessantissimi esempi clinici si leggono come racconti che consentono di puntualizzare, in maniera nitida e suggestiva, le opportunità operative e l'architettura metodologica a sostegno dell'agire professionale dell'armonizzatore familiare.

Questo capitolo consente di approfondire pragmaticamente, di "toccare con mano", i principi epistemologici e teorici sapientemente tratteggiati nelle pagine precedenti, impreziosendoli e conferendo loro ulteriore robustezza.

La lettura del capitolo favorisce importanti apprendimenti: permette a chi intende intraprendere questa professione di visualizzare il perimetro entro il quale collocare, legittimamente, l'agire dell'armonizzatore familiare; consente al neofita di cogliere, direi accogliere serenamente, i limiti dovuti alla sua ancora in divenire competenza professionale, sprona tutti a comprendere la necessità di adattare e contestualizzare ai propri territori di cura le suggestioni e gli spunti qui raccolti.

La qualità narrativa messa in campo nella presentazione di questi casi clinici e dei relativi interventi consente al lettore di immergersi pienamente nelle vicende. Attraverso il sapiente ricorso al registro narrativo viene, in estrema sintesi, dato corpo a quella *conoscenza personale* della quale, in maniera illuminante, ci parla la filosofa Roberta De Monticelli: quella conoscenza di un fenomeno — nel nostro caso, delle problematiche e disarmonie che possono mettere in soffe-

renza una famiglia — che può essere acquisita con modi e risultati ben diversi da quelli impiegabili e raggiungibili con un procedere oggettivante.

Abbracciare una prospettiva di conoscenza personale significa, per dirla con la filosofa, essere consapevoli del fatto che questo genere di conoscenza non può non interpellarci profondamente: non solo “si fa”, ma “ci fa”.

Tutto ciò va a confermare, ancora una volta, il fatto che la storia di un caso clinico, narrato in prima persona dall'operatore così come vissuto, è la parte più significativa delle esperienze personali che andrebbero condivise tra professionisti della relazione di cura, per crescere ed apprendere insieme.

Un libro come questo induce il lettore a rallentare. A prendersi del tempo per godersi le storie di vita che vengono tratteggiate, a ricercare nella propria memoria situazioni simili o, per contrasto, immaginarne di lontane da quelle narrate, a ipotizzare mosse e interventi alternativi possibili e soluzioni ed epiloghi compatibili.

Quando ci si trova di fronte a un libro così ricco di contenuti e di stimoli è sempre difficile rendergli il giusto merito. Posso ancora dire di aver letto questo libro con grande piacere: la chiarezza espositiva dell'autore, il linguaggio preciso, diretto, a tratti delicatamente provocatorio e ironico mi hanno conquistato, stimolando in me immaginazione e pensiero critico.

Per quanto fin qui accennato, consiglio la lettura di questo libro a chiunque decida di avvicinarsi al mondo dell'armonizzatore familiare.

Nel contempo, un libro come questo induce a riflettere sulle azioni che possiamo intraprendere ogni giorno per salvaguardare le nostre relazioni familiari e può essere utile per discutere di questi temi tra amici e in famiglia, affinando la percezione di ciò che possiamo fare per vivere meglio, per ricercare insieme obiettivi personali e comuni da raggiungere, per fare tutto ciò insieme a chi ci accompagna nel nostro percorso di vita.

In ultimo, concordo col suo autore: un testo del genere mal si presta a una sorta di conclusione. Dopo aver avviato il dibattito e il confronto sul futuro di questa professione, ci si può, per così dire, solo “limitare” a lanciare il testimone al mondo della ricerca e a quello della professione. Per proseguire, necessariamente, questo cammino.